

Nino D'Angelo da bibitaro a erede di Merola

Nino D'Angelo: nome d'arte di Gaetano D'Angelo, nato a S. Pietro a Paterno, alla periferia di Napoli nel 1957. È il primo di sei fratelli per il cui sostentamento comincia a cantare fin dall'età di sette anni accompagnandosi con una fisarmonica. Interpreta soprattutto il repertorio classico partenopeo mentre integra i magri incassi facendo il «bibitaro» alla stazione di Napoli Centrale. Ma già alla fine degli anni Settanta il suo nome diventa popolare nelle zone interne della città e sorprendentemente in Sicilia. Dopo il primo singolo inciso nel '76, si susseguono sempre più numerosi gli album accolti trionfalmente dal suo pubblico che ha cominciato ad apprezzarlo anche in teatro, dove lo «scugnizzo biondo» mette in scena le sue canzoni alla maniera della vecchia sceneggiata. Arrivano così «Braccio di ferro», «L'onorevole», «E figlie d'a carità», grandi successi che lo impongono come l'erede di Mario Merola. Negli anni '80 esplose anche fuori Napoli il fenomeno D'Angelo, con decine di dischi, spettacoli e film cantati, i vecchi musicarelli. Negli anni '90 D'Angelo abbandona i toni più melodrammatici e popolaristici per cercare una maggiore raffinatezza nelle sue composizioni. E oggi l'incontro con Roberta Torre e il rap. [F.L.]

Melodie napoletane e ritmi metropolitani si fondono nella musica del film di Roberta Torre sulla mafia

«O rap 'e Tano»: con l'arma dell'ironia l'hip hop conquistò la «sceneggiata»

Le canzoni del film presentato a Venezia sono state scritte da Nino D'Angelo e sono raccolte in un cd della Rti. Una colonna sonora scoppiettante, con brani come «Simme 'a mafia», a metà strada fra Tarantino e l'iper-realismo partenopeo.

ROMA. Accolto trionfalmente a Venezia, come il vero evento del Festival chiusosi ieri, anche se relegato in una rassegna minore, *Tano da morire* sorprende anche per la sua scoppiettante colonna sonora. L'autore della nuova sceneggiata, è riuscito infatti a mescolare l'ironia di John Travolta con lo stile melodrammatico della guapparia partenopea. Le «canzoni» che compongono il musical, 16 in tutto, sono cantate in napoletano (tranne la famosa *C'è la luna*) invece che in siciliano, secondo una scelta che già fece molti anni fa Mimmo Modugno quando decise di cantare in napoletano lui che era pugliese e aveva deciso di raccontare i drammi della gente di Sicilia.

Ecco allora *Song 'o frato, Simme 'a mafia, Tammurriata spioni, Femmine sole*, fino alla geniale *O rap 'e Tano*, tutte inserite in una sequenza che estremizza i modi del musical mettendo insieme sguaiatezze da mercato rionale con il canto folk, senza dimenticare lo stile della disco, e addirittura della techno, che affiorano qua e là fra gesti e sguardi del melodramma siculesviano. Come le sue donne vistose, i suoi parrucchini irreali, a metà strada fra Almodovar e Tarantino, anche questa colonna sonora è l'esibizione di uno stile di vita, un modo di essere. Così ad esempio *Sposa bugiarda*, sottotitolo: *tipica canzone da matrimonio*, e *Femmine sole* ci presentano ritratti delle donne che appartengono a quella sottocultura popolare colorata di santini e fotoromanzi. E se il film mette in atto una operazione di destrutturazione del fenome-



Una scena del film «Tano da morire»

no mafia, la colonna sonora recupera ad un pubblico ben più ampio il linguaggio della sceneggiata alla Mario Merola.

Con questo disco si prende atto che una sottocultura popolare di origine e collocazione urbana, rappresentata da sceneggiate e canzo-

ni iper-romantiche, è ancora ben viva e presente nelle radici della società meridionale. Anche se questo mondo musicale, non potendo contare sulle strutture delle major discografiche, riesce a coinvolgere migliaia di persone nel nostro paese. Proprio l'autore di questa co-

lonna sonora, Nino D'Angelo, in varie occasioni ha chiarito con orgoglio che i suoi successi superano nelle vendite quelli dei grandi cantautori solo che non vanno in classifica perché non fanno parte dell'industria discografica ufficiale. Ma questa colonna sonora ci se-

gnala anche un'altra novità, per molti versi sorprendente: pone la tecnica canora rap al centro di uno stile musicale invece tipico della cultura nazional-popolare italiana. Finora erano stati sempre artisti come Almamegretta o Sud Sound System, a spingere per un incontro fra tradizione melodica italiana e cultura hip hop. Qui il discorso invece è comandato da Nino D'Angelo, uno dei protagonisti dell'iper-realismo melodico napoletano, terreno fra i più lontani dal futuro metropolitano del rap. Ovvio allora che l'obiettivo non è quello di una musica antagonista bensì la rappresentazione di un suono animato da un'ironia travolgente fino al grottesco. Con l'irresistibile *O rap 'e Tano* ma anche *Simme 'a mafia* e gli altri brani più vicini al melodismo romantico all'italiana, si costruisce un grammelot senza cacofonie o contraddizioni dove trovano spazio coerente la tecnica vocale rap e i ritmi della cultura popolare, dalla tarantella al valzer dal samba al rock'n'roll. Ma con leggerezza, anche se può apparire un paradosso in un film in cui si utilizzano acconciature a dir poco vistose, e il distacco di chi ride della mafia per scherzare su se stesso. Se non si prende troppo sul serio questa colonna sonora, essa potrebbe essere il segno di una nuova prospettiva per la nostra canzone così bisognosa di un rilancio che riprenda lo sviluppo della sua tradizione. Anche se nessuno avrebbe potuto immaginare che ad utilizzare l'energia del rap sarebbe arrivata pure la sceneggiata.

Felice Liperi

Concerti

I 99 Posse stasera ad Alcamo

Appuntamento importante, non solo sul piano musicale, quello con i rapper partenopei 99 Posse, che questa sera si esibiscono ad Alcamo, in piazza Ciullo alle 21, in chiusura della programmazione estiva di spettacoli e appuntamenti culturali promossi dal Comune siciliano. I 99 Posse portano ad Alcamo il loro repertorio che nasce da esperienze di disagio, emarginazione e lotta, anche di vitalità e rivolta, esperienze comuni ai giovani di tutto il meridione. Ed è particolarmente significativo che si esibiscano in una città come Alcamo, che si sta battendo per la sua rinascita civile e culturale.

«Peace and Noise»

Un nuovo disco per Patti Smith

È pronto per la pubblicazione il nuovo album di Patti Smith, la «profetessa del punk» tornata di recente sulle scene dopo un lungo silenzio. Il nuovo disco si intitola «Peace and Noise» (pace e rumore), e la sua uscita mondiale è prevista per il 29 settembre.

Drum'n'bass

Roni Size in tournée

Roni Size, nome emergente della scuola «drum'n'bass» britannica, il cui album «New Forms» è stato salutato dalla critica come un lavoro che spinge in avanti le frontiere della black music, sarà in Italia per due concerti: il 30 settembre al Vox Club di Modena, e il 1 ottobre ai Magazzini Generali di Milano.

Il film di Giannini del 1953 è tra i pochissimi predecessori di «Tano da morire»

In origine c'era il «Carosello napoletano»... ma il cinema italiano ama poco il musical

Dei volti di cantanti pop come Rita Pavone o Gianni Morandi si è nutrito tutto il filone delle commedie musicali anni '60. Ma c'è anche il «Sogno di una notte d'estate» ('83) di Salvatores con Gianna Nannini.

ROMA. C'era un tempo in cui in Italia, la canzone ed il cinema, insieme, fecero scintille. Era il tempo di Cesare Andrea Bixio, compositore di alcune tra le più note melodie della musica italiana («Parlami d'amore Mariù, Mamma, Violino tzigano, ecc»), molte delle quali scritte per il cinema. E, in particolare, per le pellicole firmate da Guido Brignone, con il quale formò una delle prime, fortunate coppie regista-compositore. Il nome di Bixio lo troverete in buona parte dei film annoverati tra «musical e commedie musicali» degli anni Trenta e Quaranta: *Vivere*, *Solo per te*, *La mia canzone al vento*.

Da quel fulgido inizio a «Tano da morire», comunque, non sono molti i film che si possono

definire musical (nel senso più americano possibile del termine), anche se sono tanti i film che hanno fatto delle canzoni il perno di una possibile storia. Alle «fanciulle delle folie» americane, in Italia si rispondeva con Mamma o Lascia cantare il cuore con Alberto Rabagliati, mentre Mario Soldati firmava *Botta e Risposta* (1949) con Nino Taranto e Isa Barzizza (qui appaiono per la prima volta in un film italiano due jazzisti neri: Armstrong e la Fitzgerald). La fine degli anni Quaranta è siglata dalle bellezze in bicicletta Pampanini-Scala, mentre si accalcano, sullo sfondo, le tante produzioni musicali degli anni Cinquanta (a caso: *Arrivano i nostri*, *Lo sai che i pappaveri*, *Serenatella sciù sciù*), tra

cui spicca il primo indiscusso esempio di musical italiano, «Carosello Napoletano», (1953) di Ettore Giannini; storia di Napoli, dai morti al dopoguerra, raccontata attraverso le vicende di un cantastorie. Ma questo carosello non fa «storia», nel senso che nessuno ne seguirà l'esempio cinematografico. Al decennio successivo appartengono alcuni tra i più brutti esempi di film musicale che la nostra cinematografia ricordi; nel 1964 uscivano «In ginocchio da te» e «Una lacrima sul viso». Nel 1965, l'anno di «Tutti insieme appassionatamente», furono girati «Non son degno di te» e «Rita, la figlia americana», film di Piero Vivarelli, saturo dei conflitti generazionali dell'epoca,

che contrapponeva il matusa Totò alla Pavone ye-ye. Il 1967 è l'anno, fra gli altri, di «Io non protesto, io amo» (sic!) di Ferdinando Baldi con Caterina Caselli, e di «Little Rita nel West» con la lanciata Pavone e, nientedimeno che, Lucio Dalla. Abbiamo poi goduto di un periodo di relativa calma nel decennio successivo, «turbata» solo da un «Viva le donne» con Little Tony e Pippo Baudo, da «Ma che musica maestro!» e poco altro.

È forse il caso di dire: per fortuna arrivarono gli anni Ottanta col buon tentativo di Salvatores con «Sogno di una notte d'estate» (1983) e «Blues metropolitano» di Piscicelli (1985).

Antonella Marrone

Celentano: io a Bologna? Decida la Curia

Secondo Adriano Celentano «è la curia di Bologna che deve decidere» in merito alla sua esibizione o meno al concerto del 27 settembre a Bologna, alla presenza del Papa in occasione del Congresso Eucaristico Nazionale, dove è atteso anche Dylan. Nel corso di un incontro religioso a Loreto, il cantante ha ricordato che aveva accettato di partecipare a patto di non essere ripreso dalle telecamere della Rai, con cui ha una causa per la cancellazione del programma «Il conduttore». «Ho fatto una scelta - ha detto Celentano - e non è detto che sia quella giusta, ma credo di sì. Questo ha creato difficoltà e imbarazzo, allora, per andare incontro alla Rai e perché ci tenevo molto a cantare per questo Papa, ho proposto di esibirmi fuori della messa in onda. Prima la risposta dipendeva dalla Rai, ora deve decidere la curia, anche se mi sembra che sia in una fase poco evangelica. Spero che valentino l'apporto, per quanto misero, che potrei dare alla parola di Dio, spero che la curia ci rifletta. Intanto io faccio le prove».

Brevi note

Dalle ceneri dei Ride, neopsichedelici britannici, riemerge una figura di culto come Andy Bell, chitarrista e compositore. E mette in piedi una band come morda impone. Che si propone, ovviamente, di conquistare il mondo. Ci sono un cantante stile Oasis e un suono che riassume quanto va al momento. Il pop alla Gallagher, ma anche reminiscenze di Stone Roses, Primal Scream, Kula Shaker ecc. Senza dimenticare (e come potrebbero?) i soliti Beatles. Consigliato solo agli strenui appassionati del genere. [Diego Perugini]

Vi avanzano dei soldi e volete farvi quattro risate? Allora compratevi questa compilation della serie «Pianeta Latino», che racchiude una serie di esilaranti cover di classici pop-rock rivisitati in chiave latin-ballabile. Immaginatevi (se ci riuscite) una «Satisfaction» in versione salsa. E sganasciatevi con

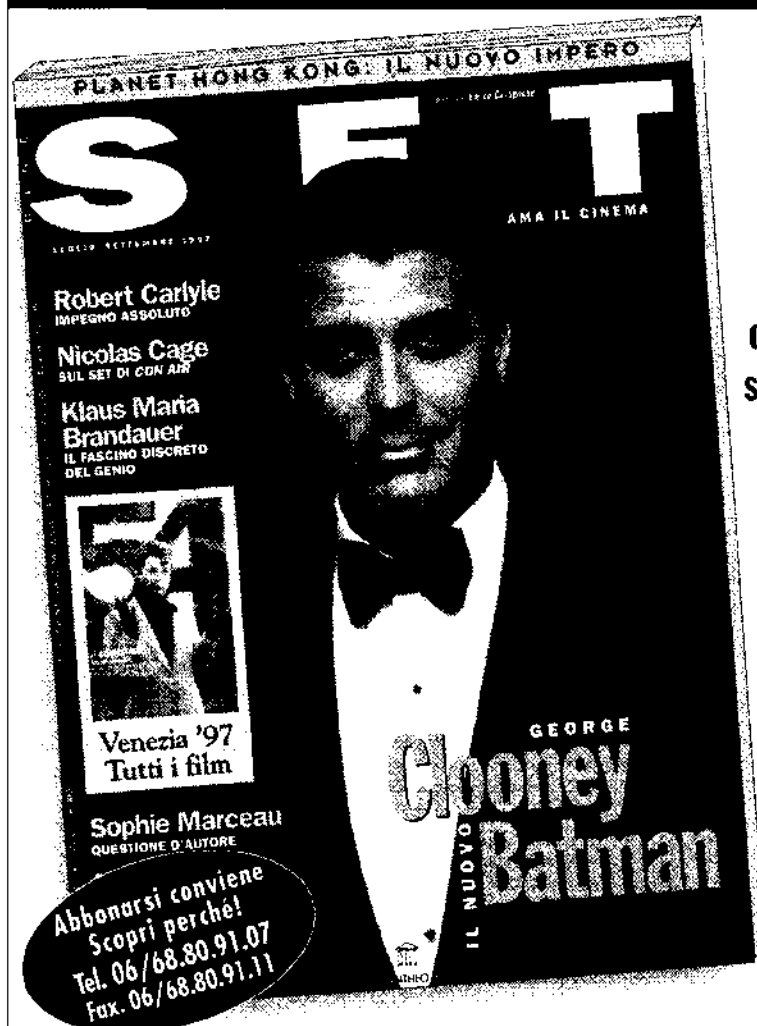
■ **Caliente**
La Rovden Machine
Polydor

l'analogo trattamento riservato alla «Gloria» di Tozzi. Mentre la «Oh Pretty Woman» del povero Roy Orbison è diventata, addirittura, una «Muchachita tam bonita». Trash da antologia. [D.P.]

Terzo capolavoro e grande esordio alla produzione dell'artista islandese. Il risultato è, per tener fede al titolo, più «omogeneo» rispetto al passato, tuttavia rimane quello spiccato eclettismo che ha pervaso i precedenti album. Ci si lascia così trascinare da forsennati ritmi techno, ammalianti dall'ampio respiro degli archi, trasportare dalla terra d'Islanda al calore mediterraneo. Da notare il contributo di personaggi del rango di Tricky, Howie B, Rza. Coinvolgente! [Alessandro Luci]

Reduci da molteplici esperienze, tre grandi session-men si sono trovati «per caso» in studio dando alla luce sette lunghe tracce durante le quali sviluppano improvvisando temi dalla varia ispirazione (dal rock alla fusion, fino alle sonorità mediterranee). La ritmica essenziale, e mai graziata, del basso e dello stick di Tony Levin e la grande fantasia percussiva di Terry Bozzio rendono meno pesante lo sfogo tecnico del chitarrista (S.Stevens), a tratti davvero eccessivo. [A.Lu.]

NELLE MIGLIORI EDICOLE O IN ABBONAMENTO



Venezia '97

Ampio servizio con tutto quello che volevi sapere e nessuno ti racconta su tutti i films della 54° Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia.

Venezia '97

È in edicola SET di Settembre: con una galleria esclusiva sui protagonisti della 54° Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia e un ritratto del nuovo Batman, ovvero George Clooney.

Un incontro con Robert Carlyle; le dichiarazioni di Nicolas Cage.

protagonista di *Con Air*; i profili di Klaus Maria Brandauer e di

Sophie Marceau, la nuova Anna Karenina. Oltre alle panoramiche sui

maggiori eventi dell'estate: Fantafestival, Mystfest '97.

49° Prix Italia e ancora: le anteprime, le critiche, le classifiche,

le recensioni home-video, dischi e libri, il calendario dei festival internazionali,

notizie e curiosità...

Fondata e diretta da ENRICO CASTIGLIONE

EDITORIALE PANTHEON

Cultura in MOVIMENTO